

Mt 7,15-20
Mercoledì della Dodicesima settimana
Tempo Ordinario
25 giugno 2025

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci.

Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi?

Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni.

Ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco.

Dai loro frutti dunque li potrete riconoscere».

(Mt 7,15-20)

Dai frutti scopriamo la bontà dell'albero

“Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci. Dai loro frutti li riconoscerete”.

La saggezza popolare ha fatto talmente tanto propria questa pagina del Vangelo, che ha coniato un detto che dice così:

“Quando il diavolo ti accarezza, vuole l’anima”.

È un po’ come dire che bisogna diffidare sempre da chi si presenta eccessivamente come una mansueta pecora.

Per quanto amorevole deve essere un pastore, delle volte per salvare l’amore deve anche avere la capacità di dire cose scomode, di alzare la voce, di essere capace di gesti forti.

Non sempre l’aspetto coincide con ciò che uno è dentro.

Ma c’è un modo per capire cosa c’è dentro: sono i frutti.

“Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi?”

Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni”.

Una volta, un buon vescovo andò in visita pastorale in una delle parrocchie più importanti della sua diocesi.

Tutto funzionava alla perfezione.

Tutto era ben organizzato come la migliore delle aziende.

Ma dopo che gli ebbero raccontato e presentato tutto, questo vescovo domandò: in cinquant’anni di vita di questa parrocchia quante vocazioni sono venute fuori?

Ci fu un lungo silenzio.

Poi un anziano rispose: nessun padre!

E quel vescovo, uomo di immensa spiritualità e infinita tenerezza, disse: questa pianta è tutta foglie ma in realtà è sterile.

Ho raccontato questo fatto vero non perché voglio concludere dicendo che i frutti di una comunità sono per forza le vocazioni, ma se ho intuito bene dal ragionamento di quel vescovo se una comunità non suscita scelte forti, voglia di mettersi in gioco, e desiderio di donare la vita, allora c’è qualcosa che non funziona anche se tutto apparentemente funziona alla perfezione.

Tutto questo lo si può riportare anche nella vita di ognuno di noi, nelle nostre famiglie, nelle nostre amicizie.

Dai frutti si capisce che bene c’è al fondo di ciò che sembra bene.

La verità la si vede dai frutti che produce

“Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci. Dai loro frutti li riconoscerete”.

In un mondo dominato dall'apparenza, Gesù indica una via di discernimento più profonda: i frutti.

Mai credere a ciò che ci viene messo a credere nelle apparenze.

La verità di qualcosa la si vede dai frutti che produce.

Se una cosa che pretende di essere buona produce invece divisione, sensi di colpa, conflitti, tristezza, angoscia, è sicuro che non viene da Dio.

Quante esperienze, anche all'interno della Chiesa, dovremmo avere il coraggio di epurare proprio perché sotto la falsa veste di religiosità, preghiere, vangelo, si celano invece logiche settarie, di manipolazione, di male, logiche diaboliche di veri lupi travestiti da agnelli.

Bisogna diffidare da ciò che mettiamo in vetrina e andare invece a ciò che le cose portano nel cuore della gente.

Tutto ciò che libera, che è segno di redenzione, questo viene da Dio.

Tutto ciò che invece chiude, condanna, mette al margine è sicuramente frutto del male.

Lo stesso discorso lo potremmo fare nei riguardi della famiglia.

Cosa producono alcune relazioni familiari: sensi di colpa, giudizi, paralisi di volontà e di scelte?

Bisogna avere il coraggio di dire che non basta essere nella stessa famiglia per essere al sicuro dalle relazioni tossiche, e lì dove si manifestano relazioni di questo genere, non c'è sangue o cognome che tenga.

“Dai loro frutti dunque li potrete riconoscere”.

**La verità di ogni cosa
non è nelle apparenze ma nei frutti**

“Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci. Dai loro frutti li riconoscerete”.

Mai come in questo momento storico queste parole di Gesù risultano attuali.

Infatti stiamo assistendo al moltiplicarsi di molte esperienze anche in seno alla Chiesa, ma siamo certi che esse vengono davvero da Dio?

L'unico criterio di giudizio non sono le apparenze, ma i frutti.

Bisogna però stare attenti a non confondere i frutti con i numeri.

Se una qualunque esperienza ecclesiale, o la lodevole iniziativa di qualcuno suscita l'interesse di molti, bisogna però domandarsi cosa essa effettivamente produce.

Se ci si sente rassicurati solo dal fatto che ad esempio in un certo tipo di esperienza o in una tale proposta si prega molto, si dicono molti Rosari, ci si rivolge spesso a Maria, si usano quotidianamente i sacramenti, ma poi si insinua la divisione, si attacca il Papa, la Chiesa, la comunione, allora ecco i lupi travestiti da agnelli.

Un caro amico monaco e con una grande esperienza anche come esorcista mi ripete spesso che quando c'è il male c'è l'avversione al Sacro, ma non bisogna pensare che il Sacro sia solo ciò che esternamente lo sia.

Il male può tollerare un crocifisso appeso a un muro, ma non tollera un cristiano che abbraccia la Croce nella sua vita.

Il male può farti accostare ogni giorno all'Eucarestia, ma odia la comunione ecclesiale, e così insinua dubbi, semina discordia, confonde le acque, suscita scandali ma al solo scopo di distruggere il compimento di ogni Eucarestia che è la comunione della Chiesa. Ma è vero anche il contrario: con la lodevole retorica di una certa teologia si possono distruggere i capisaldi della fede e questo solo perché così siamo più al passo con i tempi.

Insomma ha ragione Gesù: non fidiamoci solo delle apparenze, impariamo a guardare anche i frutti.

È lì la verità di ogni cosa.

Anche la Chiesa può essere attraversata da falsi profeti

*I frutti non si vedono dai numeri ma dalla santità.
Chi fa numeri da capogiro ma poi crea confusione nel cuore della gente
parlando male del Papa e della Chiesa è un lupo rapace.*

I falsi profeti dentro sono lupi rapaci

Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci.

In un mondo dominato dall'apparenza Gesù ci dice che non dobbiamo mai usare come criterio di discernimento ciò che si vede, ma solo ed esclusivamente **i frutti**.

Infatti il male è maestro di apparenza e proprio per questo crea subito audience e consenso.

La verità produce frutti

Ci vuole invece un occhio attento ad accorgersi che **la verità è in ciò che produce qualcosa**, e non ciò che mette a credere.

È così per tante cose che ci accadono o di cui facciamo esperienza a livello umano, sociale, politico, culturale e persino religioso.

Falsi profeti (lupi rapaci) anche nella Chiesa

Non di rado, infatti, **anche la Chiesa può essere attraversata da falsi profeti** che creano molto consenso attraverso la loro apparenza e sembrano rassicurare proprio per il numero di aderenti che suscitano, ma in realtà, dice Gesù, “sono lupi rapaci”.

I frutti non si vedono dai numeri ma dalla santità

Quando qualcuno mi dice “guarda quel movimento! O guarda quell'associazione, quell'istituto religioso, quella proposta ecclesiale, e vedi quanti numerosi aderenti ha”, solitamente dico a questa gente che è un criterio di discernimento sbagliato guardare i numeri perché **i frutti non si vedono dai numeri ma dalla santità**.

Dietro chi produce confusione si nasconde un lupo

Infatti **se hai numeri da capogiro ma poi produce confusione nel cuore della gente parlando male del Papa, dei vescovi, della dottrina, del Concilio, di Maria, della liturgia, tutto ciò è il chiaro segno che dietro un'esperienza simile si nasconde un lupo**.

I veri riformatori della Chiesa sono i santi

I veri riformatori nella Chiesa non sono quelli che si autoproclamano tali ma **sono i santi**. Non conosco nessun santo che si è dato da solo autorità, ma solitamente ha cambiato le cose a partire proprio dal frutto più vero dello Spirito: **l'umiltà**.

Impariamo a riconoscere l'albero dai frutti

*È un esercizio di intelligenza e umiltà, questo che il Signore ci insegna
e che possiamo applicare anche a noi stessi.*

Che frutto ho portato oggi?

Ho indossato maschere da agnello ed avevo invece un cuore da lupo?

Ostento una bontà che non è ancora mia?

Deponiamo le maschere da pecora e lasciamo che il lupo si converta.

“Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete”.

Dai frutti li riconoscerete

Ma c'è anche da dire che prima che vengano smascherati hanno solitamente il tempo di fare molti danni. Infatti è un male antico quello di **travestirsi da buoni**, da giusti, da moralisti, da praticanti, ma **la verità è che molto spesso uno che ostenta qualcosa è perché fondamentalmente non ce l'ha.**

Non si può ostentare bontà, povertà, umiltà, senza cadere nel ridicolo, infatti chi usa queste cose per vantarsi solitamente non è né buono, né povero, né umile.

Gesù dice che “dai frutti li riconoscerete”, ma vorrei aggiungere che c'è anche qualche altro modo per accorgercene.

I falsi profeti

Diffidate di chi si prende troppo sul serio, di chi non sa sorridere di se stesso, di chi fa finta di ascoltare ma parla solo lui, di chi dà troppe pacche sulle spalle **facendoti sentire sempre un po' sbagliato.**

I falsi profeti hanno sempre tutto chiaro per questo odiano il confronto, non dialogano ma sentenziano, **non uniscono ma uniformano.**

Ecco perché il vangelo non ha paura a dire che di persone così non ci si può fare nemmeno un buon fuoco, ma solo fuoco di scarto, quello che i contadini accendono per smaltire i rifiuti delle piante, i rami secchi e le foglie morte:

“Ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li potrete riconoscere”.

Esame di coscienza

Per questo, arrivata la sera, quando facciamo il nostro esame di coscienza, dovremmo attraversare con coraggio tutte le foglie di cui siamo fatti, tutta l'apparenza di cui siamo rivestiti, e cercare **almeno un frutto che dica che quella giornata non è stata sprecata.**

E se non ne troveremo nemmeno uno, almeno avere l'umiltà di offrire al Signore il nostro niente senza credere che il fumo di cui tanto spesso è piena la nostra vita possa ingannare anche Lui.

Gesù loda chi ammette la propria miseria, ha invece in grande antipatia gli ipocriti.

Deponiamo le maschere da pecora e lasciamo che il lupo si converta.

Diffida sempre di chi si presenta come una pecora mansueta!

*Per quanto amorevole deve essere un pastore,
delle volte per salvare l'amore deve anche avere la capacità di
dire cose scomode, di alzare la voce, di essere capace di gesti forti.*

“Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci. Dai loro frutti li riconoscerete”.

La saggezza popolare ha fatto talmente tanto propria questa pagina del Vangelo, che ha coniato un detto che dice così: **“Quando il diavolo ti accarezza, vuole l'anima”**. È un po' come dire che bisogna diffidare sempre da chi si presenta eccessivamente come una mansueta pecora.

Per quanto amorevole deve essere un pastore, delle volte per salvare l'amore **deve anche avere la capacità di dire cose scomode, di alzare la voce**, di essere capace di gesti forti.

Non sempre l'aspetto coincide con ciò che uno è dentro.

Ma c'è un modo per capire cosa c'è dentro: sono i frutti.

“Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni”.

Una volta, un buon vescovo andò in visita pastorale in una delle parrocchie più importanti della sua diocesi. Tutto funzionava alla perfezione. Tutto era ben organizzato come la migliore delle aziende. Ma dopo che gli ebbero raccontato e presentato tutto, **questo vescovo domandò: in cinquant'anni di vita di questa parrocchia quante vocazioni sono venute fuori?** Ci fu un lungo silenzio. Poi un anziano rispose: **nessuna, padre!** E quel vescovo, uomo di immensa spiritualità e infinita tenerezza, disse: **questa pianta è tutta foglie ma in realtà è sterile**. Ho raccontato questo fatto vero non perché voglio concludere dicendo che i frutti di una comunità sono per forza le vocazioni, ma se ho intuito bene dal ragionamento di quel vescovo **se una comunità non suscita scelte forti, voglia di mettersi in gioco, e desiderio di donare la vita, allora c'è qualcosa che non funziona anche se tutto apparentemente funziona alla perfezione.**

Tutto questo lo si può riportare anche nella vita di ognuno di noi, nelle nostre famiglie, nelle nostre amicizie.

Dai frutti si capisce che bene c'è al fondo di ciò che sembra bene.

Tra tutte le foglie del nostro albero c'è almeno un frutto?

*I falsi profeti si vestono di sentenze;
il cristiano non si prende troppo sul serio,
sorride e aderisce con umiltà al bene*

“Si può passare sopra un morso di lupo ma non sopra un morso di pecora” diceva James Joyce.

E credo che questo sia il commento più bello al vangelo di oggi:

“Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete”.

È un male antico quello di travestirsi da buoni, da giusti, da moralisti, da praticanti, da Robin Hood, ma la verità è che molto spesso uno che ostenta qualcosa è perché fondamentalmente non ce l'ha.

Chi è davvero buono non userebbe mai la propria bontà come vanità.

Chi vale davvero lo si riconosce da **uno stile di umiltà che permea tutto** ciò che dice e che fa.

Ci fa magari sorridere l'espressione “sono umile e me ne vanto”, ma molte volte noi ci ammaliamo di questa comica contraddizione e siamo i primi a crederci e a convincercene.

Gesù dice che **“dai frutti li riconoscerete”**, ma vorrei aggiungere che c'è anche qualche altro modo per accorgercene.

Diffidate di chi si prende troppo sul serio, di chi non sa sorridere di se stesso, di chi fa finta di ascoltare ma parla solo lui, di chi dà troppe pacche sulle spalle facendoti sentire sempre un po' sbagliato.

I falsi profeti hanno sempre tutto chiaro per questo odiano il confronto, non dialogano ma sentenziano, **non uniscono ma uniformano**.

Certe pecore travestite non sono buone nemmeno per fare i buonissimi arrostitini abruzzesi, perché sono pecore taroccate.

Ecco perché il vangelo non ha paura a dire che di persone così non ci si può fare nemmeno un buon fuoco, ma solo fuoco di scarto, quello che i contadini accendono per smaltire i rifiuti delle piante, i rami secchi e le foglie morte:

*“Ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. **Dai loro frutti dunque li potrete riconoscere**”.*

Per questo, arrivata la sera, quando facciamo il nostro esame di coscienza, dovremmo attraversare con coraggio tutte le foglie di cui siamo fatti, tutta l'apparenza di cui siamo rivestiti, e **cercare almeno un frutto che dica che quella giornata non è stata sprecata**.